

ogni possibile diligenza per vedere se li miei sospetti sono immaginazioni o altro, e ne darò esatto avviso ²⁰.

ANCORA più interessanti sono le due ultime lettere inviate al duca, che voglio riportare per intero, perchè non solo ci danno particolari ignoti che compiono la visione delle tremende condizioni in cui si trovarono colà i pochi difensori dell'impero, ma insieme ci mostrano il Marsigli appieno conscio del pericolo estremo e risoluto di sacrificarsi per obbedire agli ordini del suo signore.

Serenissimo Principe

Non sono più sospetti, Serenissimo Signore, ma purtroppo corpi maligni, mentre ieri, tre ore avanti il tramontare del sole, entrò un ussaro che veniva da Papa nel Rabau per il ponte di Keso, dove allora mi trovavo, et ad alta voce gridando non so che, tutti li guastatori presero le loro zappe e s'unirono assieme fuggendo. Del che meravigliato, tentai di farmeli avanti; ma mi cominciarono a minacciare d'uccidermi con zappe. E gridando aiuto, dagli aiduchi, che erano al numero di 600 destinati alla difesa di quel loco, solo riportai sorrisi, stando spettatori di questo ammutinamento senza dar di mano a uno schioppo.

Feci ricorso al giudice dei nobili, che mi disse:

— Vesprino è del Tekli, come domani sarà Papa; e tutto il Rabau farà il medesimo. Addio. —

Chiedetti abbruciassero almeno il ponte, per non lasciare questa comoda entrata all'inimico; ma tutto fu indarno. E pregando che mi si desse due messi, uno da spedire a Vostra Altezza Serenissima e l'altro al conte Budiani, perchè entri con le sue truppe nell'isola, non li potei ottenere. Dimodochè a briglia mi sono portato in